

QN

21 febbraio 2008

NUOVE FRONTIERE UN PAESE DALLO SVILUPPO ESPONENZIALE

La Cina va alla scoperta del mondo. E se lo compra

Boom di acquisti su Internet. E nel 2007 investimenti all'estero per quasi 35 miliardi di euro



di ALBERTO FORCHIELLI

UNA DELLE NUOVE passioni — o antica, ma mai come ora attuale — del cinese del nostro secolo, è viaggiare. Sulla terra ferma — possibilmente tutta la terra conosciuta, ma con imbarazzanti picchi di periodo, in concomitanza con le festività condivise da questo dilagante popolo — oppure navigando virtualmente, nello sconfinato universo di internet. Nonostante la censura, infatti, i cinesi online sono forse ancora di più di quelli che si sono spostati — quasi paralizzando il Paese, insieme alla neve — per le recenti festività di primavera. Gli internauti dal font ideogrammato, sono soprattutto forti 'consumatori' di news

(39% del tempo totale computato per le loro presenze sul web), aficionados dello scambio via mail (11%) ma soprattutto bloggers senza remore né orari (9,2%), questi ultimi fra i più prolifici del mondo intero. Proprio la commistione fra questi viaggi sociali nel mondo internet e l'e-commerce, pare risultare agli osservatori come il vero prossimo *klondike* della rete in Cina. Le compravendite tramite computer si stimano in crescita nell'anno, fino al raggiungimento di circa 80 miliardi di dollari, aprendo un deciso sorriso — sovrastato dallo sguardo all'insù — alla buona stella di fortune di *Alibaba.com*, che con il suo sito commerciale online, *Taobao.com*, gran parte di questa fetta di torta, si apparcchia per consumare. Similmente, si preannuncia anche un

deciso e repentino incremento delle prenotazioni di viaggio online. Viaggiano i cinesi, ma viaggiano altresì i numeri dei loro investimenti all'estero. Il boom — per ora nel 2007 — ammonta a quasi 35 miliardi di euro. Proprio qualche settimana fa il colosso dell'alluminio Chinalco, insieme ad Alcoa, ha acqui-

CRESCITA
Finanza, industria: per il 2008 si prevedono nuove fusioni da parte delle società asiatiche

stato il 12% del gruppo minerario Rio Tinto. Oggi, la nostra Alibaba di cui sopra — di cui Yahoo è il maggiore azionista — ha nominato dei consulenti per studiare come ritagliarsi uno spazio nello scontro tra Microsoft e Yahoo stessa. Sono, questi, solamente gli ultimi esempi — in ordine di tempo — dell'attivismo della Cina in tema di M&A. La cifra totale di questi investimenti, è poi comunque una cifra sottostimata, dato che an-

cora in essa non sono state conteggiate le acquisizioni messe a segno in Africa, così come non sono state considerati come 'cinesi', gruppi investitori che hanno soci con sede a Hong Kong o Macao. Crescita per le operazioni di fusione e acquisizioni da parte di società asiatiche, è prevista anche per il 2008: i settori in cui la Cina investe maggiormente sono finanza e commodities, ma molto presto si intravedrà scorrere un crescente flusso di investimenti industriali. Da un lato i cinesi vogliono creare una grande rete finanziaria propedeutica allo sviluppo industriale del Paese, dall'altra importano *know how* dagli altri Paesi per crescere nel terziario, acquistando marchi, infrastrutture e centri logistici. In ultimo, si assicurano l'approvvigionamento delle materie prime. Ma non hanno la logica dei conquistatori: comprano le società per imparare. Non si fa forse allo stesso scopo, il viaggiare?